

27 gennaio 2015 10:13

Aduc – Osservatorio Firenze. Droga a scuola e test. Hanno ragione gli studenti!di [Vincenzo Donvito](#)

Avevamo letto nei giorni scorsi le opinioni dell'ex-assessore comunale Giovanni Gozzini che aveva perorato di sottoporre gli studenti degli istituti superiori a test anti-droga. Non ci avevamo fatto caso più di tanto. Anche perché, a fronte di una sua proclamata accondiscendenza per una cultura di legalità e di depenalizzazione in materia di droghe, abbiamo pensato che probabilmente avrebbe dovuto approfondire un po' meglio la questione; in particolare sull'aspetto che con questi test forse avrebbe dato una mano ad alcuni problemi di coscienza e cultura dei genitori e dei dirigenti scolastici, ma non avrebbe certo aiutato gli studenti.

Oggi il quotidiano "La Nazione" ritorna con decisione sulla materia. Ne parla l'ex-assessore, oggi senatrice, Rosa Maria Di Giorgi, che si dice d'accordo con Gozzini ("i risultati dei test devono essere segreti", sostiene la parlamentare). E, per fortuna di chi vuole informarsi, ne parlano anche alcuni studenti; tutti contrari, in linea di massima contro l'invasione del loro corpo e della loro testa.

Chi ha ragione? Gli studenti!. Perché vogliono esser liberi di decidere di farsi le canne? Anche. Ma, per l'appunto: DECIDERE! Non necessariamente FARSI! Ed è qui dove i pro-test sembrano eludere se stessi e il ruolo istituzionale che rivestono. Il fatto che questi studenti abbiano meno di 18 anni (quindi ufficialmente alle dipendenze di Stato e famiglia) non vuol dire che possono e devono essere considerati come animali da laboratorio. Certo, i nostri pro-test parlano di analisi volontarie, di risultati segreti e gestiti da scuole e famiglie. Ma fino a che punto e perché? Forse non esistono i "ricatti" delle famiglie e delle scuole pur nell'ipotesi della segretezza? Negarlo è far finta di essere in un film dove c'è un ministero della Cultura giovanile, e dove lo stesso è affidato a quell'Andrea Muccioli (il padre Vincenzo si rivolgerà nella tomba) di San Patrignano.

Il risultato di questa ipotetica scelta sarebbe più disastroso della realtà attuale. I ragazzi che vogliono, continuerebbero a farsi gli spinelli, con una molto possibile crescita di numero vista l'innegabile attrazione di qualunque giovane -e non solo- per il "proibito". E in un contesto di maggiore pericolo di sicurezza individuale e pubblica. Gli spacciatori si farebbero più furbi e farebbero più affari. Tutti in attesa del prossimo ex-assessore con chissà qualche altra proposta per cercare di calmare le proprie difficoltà paterne, o del prossimo politico che, non facendo nulla in merito, sosterrà qualunque cosa gli si proporrà.

Il problema esiste. È ovvio. Ma non è quello degli studenti a scuola. Questi ultimi sono solo lo specchio della società in cui vivono. Perché non ci dovrebbe essere spaccio e consumo di droghe a scuola, visto che nel mondo "esterno" c'è spaccio e consumo ovunque e che la droga proibita è il maggior business della malavita, contro cui i cittadini-genitori di questi studenti -politici o meno che siano- fanno quasi nulla o poco, comunque inefficace?

Ecco perché hanno ragione gli studenti intervistati dal quotidiano La Nazione. Quando chiedono di essere lasciati in pace perché non sono altro che una componente di questa società dove la droga è libera per scelta delle istituzioni. E chiedono solo maggiore informazione per cercare di ridurre un danno di cui loro non sono responsabili. Noi di Aduc -e non solo- crediamo che "maggiore informazione" sarebbe possibile e più efficace in un contesto di legalità (vedi le campagne anti-tabacco, per esempio), ma questa nostra opinione è interessante o siamo come quelli che qualcuno considera incoscienti solo perché studenti con meno di 18 anni? Salvo poi, che a 18 anni e 1 giorno dovrebbero avere consapevolezza e cognizione di causa/effetto di ciò che prima era demandato ai loro tutori famigliari ed istituzionali?